



Il valore politico della corporalità nel *Pianeta irritabile* di Volponi

Romano Luperini

In questa pagina critica Romano Luperini commenta il *Pianeta irritabile* di Paolo Volponi, un racconto allegorico di carattere fantascientifico ambientato nel 2293, che sviluppa il tema della “mutazione biologica”. Luperini critica lo schematismo didattico del romanzo, ma indica nella conclusione il momento più alto del libro.

Una volta attribuito un valore immediatamente politico alla corporalità, è aperta la strada all'ideologizzazione. Anche la teorizzazione della fine delle ideologie e l'affermazione del significato dell'animalità possono divenire ideologia da propagandarsi. E infatti nella parte iniziale e centrale di *Il pianeta irritabile* (1978) è evidente uno schematismo didattico. L'adozione del modulo della favola [...] invece di assicurare maggiore libertà fantastica, serve a un razionalismo dimostrativo, moralistico e vagamente edificante [...]. E tuttavia le ultime pagine del libro ci riconducono ai livelli più alti della ricerca volponiana. Qui il racconto si risolve tutto in azione, l'ironia demistifica l'ideologia (ad esempio, quella dell'ultimo capo degli uomini sopravvissuti) e viene calata nel vivo di uno scontro fra uomini e animali, che diventa momento della verità per il nano, che sta coi secondi, e che può dire ai compagni “- Sono più animale di voi -”. Il suo recupero di una dignità coincide con quest'animalizzazione e con la conquista di una nuova identità, fondata sull'accettazione della propria originaria natura umana (di cui, dopo il sacrificio dell'“imitatore del canto di tutti gli uccelli”, non si vergogna più). Ma questa trasformazione del personaggio è tutta risolta in azione e, in particolare, nel gesto con cui il nano butta via la merda del proprio passato di schiavo degli uomini. Anche il suo atto finale di mangiare e di far mangiare una poesia, scritta su un foglio di riso e a lungo gelosamente custodita quasi a conferma della propria umanità, mantiene sì il suo significato simbolico e polemico (ecco a cosa possono servire in futuro i valori della cultura!) ma esso è tutto risucchiato nella fermezza precisa e crudele delle immagini.

da R. Luperini, *Il Novecento*, Loescher, Torino, 1981

L'ideologia può pericolosamente costruirsi anche sulla dichiarata assenza di ideologie e divenire un valore da propagandare alle masse.

Il libro di Volponi che si struttura sul “modulo della favola” finisce inaspettatamente per cedere al razionalismo, senza sfruttare a pieno le potenzialità fantastiche del modello letterario prescelto.

Solo prendendo coscienza della propria identità, fondata sull'accettazione della propria originaria natura umana, il protagonista recupera la propria dignità.